

# I «piccoli» studiano le contromosse Alfano sonda Casini: uniti più forti

## GLI SCENARI

ROMA L'Italicum c'è, la lotta all'Italicum pure - da parte dei partiti piccoli e medi - ma insieme c'è la voglia di modificarne qualche tratto e la ricerca del modus vivendi con il sistema Renzi-Berlusconi nel caso, come assicura il leader del Pd, questo sistema di voto resterà più o meno invariato. Il fronte comune per il ritorno delle preferenze, dalla sinistra del Pd a Fratelli d'Italia, difficilmente si coalizzerà, anche se l'obiettivo è comune. Marcire separati per colpire separati, questa è la tendenza in atto nel fronte anti-Italicum - o assai moderatamente filo-Italicum ma da rivedere - che è una compagnia ibrida e fusion, multicolore e multipolare.

Il cambio della strategia politica in senso ampio, alla luce del nuovo modello elettorale, riguarda anzitutto il centro e il nuovo centrodestra. La zona Casini-Mauro così come separatamente - ma per quanto? - il partito di Alfano. Il Ncd ieri sera, al Senato, ha tenuto una riunione sull'Italicum. La soglia di sbarramento all'8 per cento, prevista dall'accordo per i partiti non coalizzati, sta spingendo la compagine alfanea a riconsiderare un possibile accordo elettorale con l'area ex montiana di Casini e Mauro. Ai quali stanno arrivando segnali del tipo: uniti siamo più forti. Perché in solitudine la tagliola così alta sarà difficile da superare, a meno che - ed è un'altra delle ipotesi in campo - non si riesca ad abbassarla dall'8 al 6, ma la battaglia in questo senso viene giudicata piuttosto ardua. Dunque, se si vota nel 2014 o anche come è più ovvio nel 2015, Ncd e Udc più Mauro tutti insieme appassionatamente compresi i montiani di Scelta civica? «Una cosa è certa - avverte Cicchitto - ed è che il nostro partito vuole sfidare Forza Italia e saremo distinti e forse distanti dagli azzurri». L'area di Casini e di Mauro vede in prospettiva due piani, il Piano A e il Piano B. La prima strategia è quella di muoversi nel solco del Ppe, mettendo insieme tutti i moderati compresa Forza Italia. La seconda strategia è l'alleanza più stretta con la sola Ncd. Ma la vera incognita, su cui si moduleranno gli schemi, sarà quella che ri-

guarda la leadership del centrodestra nel 2015: Berlusconi sarà ancora politicamente attivo oppure no?

## LE MODIFICHE

Intanto, dalle parti di Alfano, l'approccio alla questione della legge elettorale non prevede strappi. Ma, come dicono loro, «percorsi di modifica». Per quanto riguarda l'insistenza sulle preferenze, la sintonia tra alfanei e casiniani è naturale e contribuisce a un riavvicinamento che è nelle cose. Nella riunione del Ncd di ieri sera, sono emersi intanto dubbi e considerazioni di questo tipo: «Non è che anche l'Italicum, per esempio sul premio di maggioranza, presenta profili di incostituzionalità come sostengono tanti giuristi e verrà impugnato davanti alla Consulta, come in un replay del ricorso sul Porcellum?». Alfano insiste con i suoi, ma non ha bisogno di convincerli: «Andiamo avanti chiedendo con forza le preferenze». A Renzi, Angelino lo ha detto subito: «L'accordo lo firmiamo ma alle preferenze non rinunciamo». E Matteo gli ha risposto: «Per me, va bene. Ma dovete convincere Berlusconi». Il che non è facile affatto. E infatti c'è chi, come Roberto Formigoni, in queste ore sta criticando la road map adottata: «Abbiamo sbagliato a firmare l'accordo senza la presenza fin dall'inizio delle preferenze». Il pressing su Berlusconi, da tutte le parti, sarà lo sport più praticato in queste settimane. Ma lui, il Cavaliere, stoppa i tentativi di modificare l'accordo con Renzi: «Pacta servanda sunt. O salta l'intesa».

Ma i bersaniani, riuniti ieri con il resto della minoranza del Pd, non sentono. D'Attorre: «Renzi ha convinto Berlusconi sul doppio turno, riuscirà a convincerlo anche sul no alle liste bloccate». Chissà. E mostra il broncio la Lega, che insiste sulla norma salva-Lega, ossia per l'aiutino ai partiti territoriali. C'è il niet dei Fratelli d'Italia: «Vogliamo le preferenze». C'è lo sconcerto vendoliano, che si sente defunta. E anche il Centro democratico di Tabacci è tra i piccoli in rivolta, così come anche Scelta Civica: «Alzare la soglia del premio di maggioranza». Sennò?

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

